



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 13/2025

Veglia diocesana per la Vita. Omelia del Vescovo diocesano.

Chiavari, 1 Febbraio 2025

Si allega l'omelia tenuta dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso della Veglia diocesana per la Vita nella parrocchia di Santa Maria del Campo a Rapallo.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Cari fratelli e sorelle,

in questi ultimi tempi si è ripreso con forza a discutere del ruolo della donna nella vita della Chiesa e papa Francesco, con alcune importanti nomine, sta dando volto concreto a questa discussione così che non resti solo sulla carta. Ora, con riferimento specifico alla 47^a Giornata Nazionale per la Vita che questa sera celebriamo, non si può non sottolineare ancora una volta che la custodia della vita umana è affidata anzitutto alle donne per quello speciale legame che solo loro hanno con il figlio che fanno crescere nel grembo: un'esperienza umana unica e inespriabile nella sua ricchezza. Un legame specialissimo molto ben descritto da papa Francesco: «Quando una donna scopre di aspettare un bambino, si muove immediatamente in lei un senso di mistero profondo. Le donne che sono mamme lo fanno. La consapevolezza di una presenza, che cresce dentro di lei, pervade tutto il suo essere, rendendola non più solo donna, ma madre. Tra lei e il bambino si instaura fin da subito un intenso dialogo incrociato, che la scienza chiama cross-talk. Una relazione reale e intensa tra due esseri umani, che comunicano tra loro fin dai primi istanti del concepimento per favorire un reciproco adattamento, man mano che il piccolo cresce e si sviluppa. Questa capacità comunicativa non è solo della donna,

ma soprattutto del bimbo, che nella sua individualità provvede ad inviare messaggi per rivelare la sua presenza e i suoi bisogni alla madre. È così che questo nuovo essere umano diventa subito un figlio, muovendo la donna con tutto il suo essere a protendersi verso di lui». (Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal dicastero per i laici, la famiglia e la vita sul tema «Yes to life! - la cura del prezioso dono della vita nelle situazioni di fragilità», 25 maggio 2019).

Dobbiamo essere grati alle donne per questa loro privilegiata specificità: esse recano in sé un timbro speciale dell'amore che si manifesta nell'accoglienza del più piccolo e che è a servizio di tutta l'umanità. È un fatto che se non vi fossero le donne, scomparirebbero la società e la storia. Al di là di tanti dibattiti e discussioni, nel cuore di ogni donna c'è la conoscenza o l'intuizione che ogni essere umano fin dal concepimento è un figlio, cioè un mondo unico e irripetibile. Carlo Casini ha scritto molto sulla maternità durante la gravidanza e lo ha fatto con uno sguardo contemplativo. Ecco un suo passaggio: «Quando Dio creò la donna disse: «Non è bene che l'uomo sia solo», ma certamente non pensava alla solitudine di una coppia, tanto è vero che diede loro una differente capacità generativa e creò così insieme alla donna, la famiglia, la società, la storia... La donna è portatrice di questo valore in tutta la storia umana» (Carlo Casini, *La donna "condizione della storia"*. *Sguardo e impegno per famiglia e vita*, Avvenire 30 marzo 2019).

Parlare di maternità e di vita significa perciò parlare di storia, di generazioni che si susseguono. Questo processo chiede una scelta che coinvolge in profondità. La maternità umana si distingue radicalmente dalla generatività che attraversa l'intera creazione. Richiede una scelta di amore largo, generoso, gratuito, si potrebbe dire, martiriale, come un giorno affermò mons. Oscar Arnulfo Romero. In una omelia per un sacerdote ucciso dagli squadroni della morte, disse: «Il Concilio Vaticano II chiede a tutti di essere martiri, ossia di dare la vita per gli altri. Ad alcuni, come a questo prete, glielo chiede sino al sangue. Ma tutti dobbiamo dare la vita. Avere uno spirito di martirio significa servire nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in questo silenzio della vita quotidiana, camminare dando la vita, come la dà la madre che senza tante agitazioni, con la semplicità del martirio materno, partorisce, allatta, fa crescere, si prende cura con affetto del suo figlio. Questo è dare la vita».

Care fratelli e sorelle, queste parole di Sant'Oscar Romero, che pochi mesi dopo saranno segnate dal suo sangue, ci richiamano la grandezza della maternità per la storia dell'umanità e l'urgenza della ferma decisione da parte dei credenti e dei non credenti di sentire la responsabilità di accompagnarla, difenderla, promuoverla. Ci faccia da guida in questo cammino la Vergine Madre.